

DOVE DIO RESPIRA DI NASCOSTO

Passeggiate nella Letteratura

16 Gennaio 2020 – quinta passeggiata (prima parte)

“CUORE DI TENEBRA”

di Joseph Conrad

a cura di Luca Moscatelli e don Paolo

1. LUCE E TENEBRA IN ALCUNI TESTI BIBLICI (Luca) – lettura delle pp. 5-8

La luce è un dono, originario, come condizione di possibilità della vita.

Le tenebre non vengono tolte. Ci accompagnano e in alcuni casi sembrano dominare... Sono però “governate”.

GENESI 1

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

(...)

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Tenebre sono il negativo (informe, deserto, abisso). L'operare di Dio è diurno. La luce è la prima creatura, l'inizio, e irrompe a contenere le tenebre. Da sera a mattina la luce incornicia e limita le tenebre.

Nella bibbia non c'è fascinazione morbosa per le tenebre, se non nella prova e in quanto prova (cf Giobbe 3). Se non si devono idolatrare le fonti di luce (siano esse maggiori o minori), meno che mai si deve cedere all'attrazione delle tenebre.

D'altra parte, anche le tenebre della notte sono "governate" dalla luce (minore) di luna e stelle.

GIOVANNI 1

*¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*²Egli era, in principio, presso Dio:
³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;*

*⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

*⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

*¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

La luce è immagine della vita (la tenebra della morte). La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non la vincono...

C'è però il dramma: la luce, Colui che ha fatto e che è la luce-vita, viene tra coloro che vivono grazie ad essa eppure non è accolto/riconosciuto. Perché?

GIOVANNI 3

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le

sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Ecco la rivelazione: le tenebre si possono amare! C'è una attrazione, un fascino, al quale bisogna resistere.

Si può addirittura odiare la luce per amore delle tenebre! Essa infatti rivela, mostra, manifesta ciò che può farci vergognare... (vedi il finale di MARTIN AMIS, *La zona d'interesse*)

La notte protegge: al buio tutti sono ciechi e perciò nessuno è cieco (cf Giovanni 9,39-41).

2. VIAGGIO COME ESPLORAZIONE (DEL MONDO E DEL CUORE UMANO) (don Paolo) – lettura delle pp. 11-12

La tradizione rabbinica: il Signore che si chiede dove potersi nascondere, per sfuggire allo sguardo dell'uomo. "Nasconditi nel suo cuore. È l'ultimo posto dove penserà di cercarti".

"I giganti perirono per la loro stupidità". *L'homo sapiens* è di sua natura un esploratore; tende anche ad essere un predatore. L'esploratore è un cercatore di conoscenza: la sua ricompensa è la meraviglia, il suo nutrimento la gratitudine. Il predatore è un affamato che brama riempitivi: un buco nero che non trova riposo. L'esploratore è un inquieto che riposa, il predatore un divoratore che non riposa mai.

L'angoscia dell'uomo che teme non ci sia più nulla da scoprire. Cfr. la canzone di Leopardi in lode di Angelo Mai. Ma si tratta, in verità – ce lo ricordava Chesterton – di coltivare uno sguardo curioso, un cuore attento: allora non c'è aspetto della realtà che si mostri povero.

"Ecco, io vi mostro l'ultimo uomo. - Che cosa è amore? che cosa è creazione? che cosa è brama? che cosa è l'astro? – così chiede l'ultimo uomo, ammiccando. La terra sarà allora divenuta piccina, e su di essa saltellerà l'ultimo uomo che rimpicciolisce ogni cosa. La sua razza è tenace, come quella della pulce; l'ultimo uomo vive più a lungo di tutti" (F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra).

Viaggiare, esplorare, è sempre anche un modo di saggiare se stessi, scendere nelle stanze misteriose che ci attendono in cuore...

"Tancredi voleva che Angelica conoscesse tutto il palazzo nel suo complesso inestricabile di foresterie vecchie e foresterie nuove, appartamenti di

rappresentanza, cucine, cappelle, teatri, quadrerie, rimesse odorose di cuoi, scuderie, serre afose, passaggi, anditi, scalette, terrazzine e porticati, e soprattutto di una serie di appartamenti smessi e disabitati, abbandonati da decenni e che formavano un intrico labirintico e misterioso. Tancredi non si rendeva conto (oppure si rendeva conto benissimo) che vi trascinava la ragazza verso il centro nascosto del ciclone sensuale, ed Angelica, in quel tempo, voleva ciò che Tancredi aveva deciso. Le scorribande attraverso il quasi illimitato edificio erano interminabili; si partiva come verso una terra incognita, ed incognita era davvero perché in parecchi di quegli appartamenti sperduti neppure Don Fabrizio aveva mai posto piede, il che del resto, gli era cagione di non piccolo compiacimento perché soleva dire che un palazzo del quale si conoscessero tutte le stanze non era degno di essere abitato. I due innamorati s'imbarcavano verso Citera su una nave fatta di camere cupe e di camere solatie, di ambienti sfarzosi o miserabili, vuoti o affollati di relitti di mobilio eterogeneo" (G. Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo).

Il romanzo di Conrad suggerisce un intreccio profondo tra la dinamica dell'esplorazione della regione interna del grande continente, e quella della discesa verso il centro del proprio cuore. Marlow sogna *tutti gli splendori dell'esplorazione*, e scoprirà che la foresta in cui si addentra è un'immagine amplificata del cuore umano. Scende nel profondo della tenebra: della natura e del suo stesso cuore.

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi” (Dt 8,2).

Un gioco di colori e di densità:

sulla grande carta geografica, grandi *spazi vuoti* (ripetuto tre volte) e *macchia bianca*. Ma con il tempo e le esplorazioni, il vuoto è stato riempito: *di fiumi e laghi e nomi. Aveva cessato di essere uno spazio squisitamente misterioso – una macchia bianca su cui un ragazzo poteva sognare la gloria. Era divenuto un luogo di tenebra.*

Perché *di tenebra*? Per le scritte fitte fitte che ne indicano i nomi (dati dai bianchi)? Perché sono luoghi dove occorre “portare la luce della civiltà”?

Con il prosieguo del racconto, emergerà la consapevolezza che quei luoghi si sono riempiti di tenebra: della tenebra portata dal predatore bianco.

Il “cuore di tenebra”, nel fitto della giungla, dove Kurtz ha posto il suo quartier generale, si rivela anzitutto come un luogo bianco: “Quando si levò

il sole, c'era una nebbia bianca, calda e appiccicosa, e più accecante della notte. Non si spostava e non avanzava; se ne stava lì, tutt'attorno, come qualcosa di solido” (57).

Il supposto cuore di tenebra è, in realtà, bianco. È il cuore dell'uomo occidentale – di Kurtz e di quelli come lui – ad essere nero. È il cuore di Londra ad essere buio: lo si scoprirà con maggiore evidenza nella scena finale del racconto. Ma è una realtà già allusa nelle prime righe.

Anche Marlow, dunque, ha affrontato il suo “esodo”, la sua uscita dalla civiltà europea per calarsi nel buio della *wilderness* naturale e umana del grande continente. Ciò che ha visto emergere dal suo cuore è la consapevolezza del buio che abita Kurtz, l'impresa coloniale europea, e il suo stesso cuore – di lui, Marlow. Che sceglie, di fronte alla promessa sposa di Kurtz, di non diradare la nebbia del colossale abbaglio (l'idea che gli europei portino ai selvaggi la luce della civiltà).

“L'orrore non c'è mai stato e il grido di Kurtz, quel grido che era stato una sentenza pronunciata su se stesso e su tutte le falsità di cui si nutre (e si vanta) la cosiddetta società/identità civile, è come se non fosse mai risuonato. Nessuno (tranne Marlow) l'ha udito o lo udrà, nessuno ne verrà a conoscenza, e a Bruxelles come a Londra, a Parigi come a Berlino, gli onesti lavoratori e bravi padri di famiglia della civilissima Europa seguiranno ad andare in giro compiaciuti della loro buona coscienza, sicuri dei loro diritti, fiduciosi nel loro futuro” (G. Sertoli, Introduzione, XXXVIII).

LA RETORICA DEL “PORTATORE DI CIVILTÀ”. COSA VUOL DIRE EVANGELIZZARE? (Luca) – lettura delle pp. 72-73

La differenza tra propaganda ed evangelizzazione è la stessa che passa tra seduzione e restituzione a se stessi. La prima non esita a mentire - o a far leva sugli aspetti più sordidi degli umani appetiti (siano essi brame o paure) - per avere successo; la seconda è vincolata alla verità e *perciò* al rispetto della libertà e della gradualità del cammino verso di essa (*Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita»: Giovanni 14,6*). Un appello alla verità che volesse costringere sarebbe propaganda, anche quando si presentasse come “dottrina” cristiana.

COLOSSESI 3

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con

Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Una vita nuova comincia, come “risurrezione”, attraverso la “morte” (dell’uomo vecchio).

Comporta però un non-sapere (tutto), un non-ancora-apparire (del tutto); se siamo in Cristo, chi siamo non lo sappiamo ancora appieno. Siamo nascosti in lui e con lui; non nelle tenebre, però, bensì nella luce piena che non ha ancora tolto tutte le tenebre e che si intravede nel chiaroscuro di questo mondo.

ROMANI 3

¹⁹Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

²¹Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. ³¹Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge.

La buona notizia è che la giustificazione, il poter sopportare di vedersi nella luce di Dio senza essere atterriti da ciò che vediamo di noi, è grazia, dono, per-dono.

Fuori dalla gratuità / gratitudine per l’amore ricevuto c’è la tenebra dell’orgoglio spirituale. Un cuore umile e grato è condizione di autenticità dell’evangelizzazione. E’ anche ciò che permette la dedizione al bene altrui senza invidia e senza rimpianti.

1 TESSALONICESI 2

¹Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. ²Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ⁴ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. ⁵Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, ⁷pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. ¹⁴Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei.

Evangelizzare chiede di dire no a inganno, adulazione, ricerca della "gloria"...

L'apostolo, il battezzato-discepolo-missionario, evangelizza mostrandosi amorevole come una madre (vita) e come un padre (esortazione).

Si porta una parola che è di Dio, non è nostra. Siamo però testimoni, non ciechi esecutori; fratelli, non sottoposti; figli, non servi...

Prossima serata:

**23 Gennaio, CUORE DI TENEBRA, di J. Conrad (II parte). In
collaborazione con Luca Moscatelli, biblista.**

**Per scrivere a don Paolo riflessioni, domande o suggerimenti rispetto
ai temi affrontati: donpaoloallata@gmail.com**

**REGISTRAZIONE E TESTI DELLE SERATE BIBLICHE SU
[www.parrocchiasantamariaincoronata.it/passeggiate-nella-letteratura-
dove-dio-respira-di-nascosto/](http://www.parrocchiasantamariaincoronata.it/passeggiate-nella-letteratura-dove-dio-respira-di-nascosto/)**